



INCONTRO CON UNO STRANO PRETE

P. 2



**INTERVISTA
AL CAPPELLANO
DEL DON ORIONE**

P. 3



OHANA!

P. 4

**72° BANCO
BENEFICO**

*Dal 21 al 28 maggio 2022
dalle ore 14.30 alle ore 18.30*

**PICCOLO COTTOLENGO
MILANESE DI DON ORIONE**

IL BANCO RIAPRE!

P. 6

*Se vogliamo educare cristianamente i giovani,
dobbiamo piantare Gesù Cristo nella nostra vita
e poi trapiantarla nei loro cuori.*

San Luigi Orione





Don Pierangelo Ondei
Direttore

INCONTRO CON UNO STRANO PRETE

L'anno corrente, 2022, è il 150° della nascita di Don Orione. Gli voglio dedicare una piccola finestra biografica. Oggi siamo in piena "emergenza educativa", sembra che il mondo degli adulti non sia più in grado di parlare coi giovani e tramettere loro dei valori autentici e il senso della vita. Don Orione non fu solo un santo della carità, fu anche un grande educatore. Ignazio Silone, uno dei massimi narratori del 900, dedica un capitolo della sua autobiografia a Don Orione: *"Incontro con uno strano prete"*. Il terremoto della Marsica del 1915 fece 30 mila vittime. Fu in quei terribili giorni di distruzione e morte che il giovane Silone vide all'opera Don Orione mentre metteva in salvo alcuni orfani raccolti tra le macerie. Nei mesi seguenti la nonna di Ignazio affidò il ragazzo, orfano di entrambi i genitori, ad un collegio di religiosi a Roma. L'irrequieto quindicenne si fece cacciare per indisciplina. L'anziana ricorse allora a Don Orione che volle prendersi cura di lui. Andò di persona alla stazione Termini per condurre il giovinetto fino a Sanremo, dove sarebbe stato accolto in un suo collegio.

Ignazio non riconosce Don Orione. Quello che aveva visto al terremoto era un prete sporco, con barba lunga, il viso sfigurato dalla fatica, la veste logora. Chi era costui che si presentava al suo posto? La delusione

si trasformò presto in dispetto. Lasciò al prete il compito di portare le valigie sul treno e, una volta in carrozza, gli chiese provocatoriamente qualcosa da leggere: *"L'Avanti"*, celebre giornale socialista ed anticlericale. Fu asseccato. Grande confusione provò Ignazio quando scoprì che quel prete era Don Orione. Non ci fu bisogno di moltiplicare le scuse. Don Orione aveva capito lo stato d'animo del ragazzo e la sua ribellione davanti alla sventura che lo aveva colpito. Nessun atteggiamento da persona offesa, nessuna rivalsa nei confronti di quel giovane insolente e irrispettoso; solo comprensione e accoglienza. Inizia così un dialogo fecondo tra il Fondatore di tante opere e il ragazzo scapestrato. Il sacerdote gli chiede il motivo della sua fuga dal collegio. Silone descrive così il dialogo:

- Non avrei nessuna difficoltà a raccontarle come avvenne. Ma non so se lei può capirmi. Non so se un uomo anziano può capire un ragazzo.

- Mi sforzerò, egli disse. Anch'io sono stato un ragazzo.

Gli raccontai dunque, per filo e per segno, com'era accaduto.

- Questa è la verità, conclusi. Ma non so se lei può capirmi.

Egli sorrise, mi fece cenno di sì con la testa e mi sembrò preso da improvvisa compassione.

- Certo, certo, mi disse, posso capire.

Tra il santo e il giovane ribelle nasce una comunicazione profonda che accompagna il viaggio notturno.

"Sentivo un piacere infinito a udirlo parlare in quel modo; provavo una pace e una serenità nuove.

- Vorrei che questo viaggio non finisse mai, riuscii a balbettare.

Arrivarono a Sanremo verso mezzogiorno.

"La sera, nel momento in cui Don Orione doveva ripartire, udii che egli incaricò qualcuno di cercarmi, per l'addio; ma io mi nascosi. Non volli che egli mi vedesse piangere.

Pochi giorni dopo, la mattina di Natale, ricevetti la prima lettera di Don Orione, una lunga, affettuosa, straordinaria lettera di dodici pagine.

- Io aspettavo da lui una risposta a delle questioni amministrative urgenti e non la ricevo!

scappò detto al direttore consegnandomi la lettera. E a te invece, guarda un po', scrive una letterona

- Sì, è un uomo veramente strano, dovetti convenire".

Qui termina il racconto di Silone e si apre una semplice costatazione: i santi sono dei grandi formatori. Forse perché, prima di tutto, hanno saputo formare se stessi. Che sia questo ciò che manca agli educatori di oggi?



INTERVISTA AL CAPPELLANO DEL DON ORIONE

Don Severino, quando decise di diventare un sacerdote orionino?

È qualcosa che è maturato poco alla volta. In casa eravamo tanti fratelli, pregavamo ogni giorno e ogni sera. Dalla Prima Comunione in poi andavamo sempre a messa. Ricordo un dettaglio: finite le elementari, avevo circa 14 anni, era venuto in missionario che stava in India e aveva parlato alla Messa della domenica. Finita la messa l'ho raggiunto e gli ho chiesto: Posso venire con lei? Lui mi ha risposto: Che scuola hai fatto? Quinta elementare, risposi. Allora devi continuare gli studi e studiare molto. Allora chi era povero non poteva continuare gli studi, ma il desiderio di andare in Missione, e quindi di riprendere a studiare fece strada in me.

A 16 anni ho trovato un lavoro a Venezia, prima di entrare al lavoro andavo sempre a Messa. Intanto mio fratello Agostino, il più piccolo della famiglia aveva iniziato il suo percorso di studi e mi sembrava molto contento. Mi consigliò lui di parlare con Don Gamberini, Vocazionista. Fu un colloquio

determinante. Mi mandò infatti a Tortona all'Opera Don Orione.

Quali sono le sue esperienze prima di venire al Piccolo Cottolengo Milanese?

Prima di venire qui, dove ormai sono a casa, ho fatto esperienza in paesi e realtà molto diverse tra loro. Durante gli studi prestavo servizio nelle comunità. Il primo tirocinio l'ho fatto nel collegio per i bambini senza famiglia. Divenuto Sacerdote sono stato 2 anni a Venezia, all'istituto Artigianelli, sempre con i bambini. Il lavoro era impegnativo, bisognava seguirli in ogni loro attività, dalla mattina alla sera.

Poi i miei superiori mi hanno inviato in Inghilterra. Questa fu per me un'esperienza formativa fondamentale. Ebbi l'opportunità di essere a contatto con le realtà più diverse. Ho fatto il muratore tra i muratori, ho aiutato nell'assistenza degli anziani e degli imputati in attesa di processo, abbiamo aperto una casa di accoglienza per giovani ragazze...Gli inglesi mi piacevano, persone gentili, rispettosissime. Dall'Inghilterra sono stato inviato per un

breve tempo negli Stati Uniti, in una casa di assistenza per persone disabili ed anziane. Successivamente sono tornato in Italia, presso l'Istituto di Seregno, poi a Santa Maria la Longa, dove sono rimasto per circa 8 anni. L'impegno era tanto. Seguivo i ragazzi disabili in tutto ed aiutavo per accompagnare il parroco a preparare i ragazzi a ricevere i sacramenti. Non solo: ho fatto anche il "cappellano in spiaggia", quando li portavamo a turno al mare a Lignano Sabbiadoro. Successivamente sono stato inviato a Verzuolo, in provincia di Cuneo. L'obiettivo era quello di evangelizzare. Poi a Torino, presso la Casa del Giovane. Durante l'estate i giovani tornavano in famiglia e io tornavo nelle colonie dei ragazzi di Udine. Arrivavo a dire anche quattro messe al giorno. Da lì sono stato inviato a Fumo, per fare il cappellano delle Suore a San Sebastiano Curone. Poi sono tornato a Torino, dove ho prestato servizio in parrocchia per circa 12 anni. Poi Don Pierangelo Ondei, allora Direttore Provinciale, mi ha inviato al Piccolo Cottolengo Milanese.

Quando è arrivato al PCM? Ricorda qualcosa in particolare?

Ero già stato a Milano prima di diventare sacerdote. Al mio arrivo mi ha sorpreso ritrovare alcune ospiti che avevo visto la prima volta. Mi ero trovato molto bene e mi è sembrato di tornare in famiglia. Ho trovato anche mio fratello Don Agostino, che mi ha introdotto nella comunità.

Lei ha fatto molte esperienze anche in altre comunità, cosa accomuna tutte le famiglie orionine?

Lavorare coi poveri più poveri, come diceva Don Orione. Vivere insieme a loro, senza fare progetti di carriera personale. Non sentirsi mai superiori a nessuno ed essere sempre disponibili anche per i lavori più umili.

Quali sono i compiti di un cappellano al don Orione?

Essere un fratello tra fratelli e sorelle. Oltre a celebrare quotidianamente la S. Messa per gli ospiti e a mettermi a disposizione di chi desidera confessarsi o fare la Comunione, giro per i reparti, scambio qualche parola con gli ospiti e i collaboratori. Ascolto tutto ciò che sentono il desiderio di dire. E cerco di essere sempre sorridente, allegro se è il caso, perché così ci ha insegnato don Orione. Poi mi dedico al mio hobby preferito. Se da bambino occuparmi della terra era un lavoro, adesso prendermi cura delle piante nel corridoio principale è diventato un grande piacere, un modo per sentirmi vicino alla natura.



OHANA!

Sono passati ormai due anni dall'inizio di quel marzo 2020, la data in cui per la prima volta nella storia, milioni di persone dovettero chiudersi in casa per iniziare la lunga lotta, non ancora definitivamente vinta, contro un virus tanto sconosciuto quanto aggressivo e pericoloso. Sono passati due anni da quando il nostro mondo fatto di uscite, bar, mercati, centri commerciali, gite e vacanze si è trovato centrifugato in un'improvvisa asciugatrice che ce lo ha restituito ristretto, talmente tanto da non riuscire quasi più a riconoscerlo e ancor meno ad abitarlo e abituarci. In questi due anni, per lunghi tratti, la nostra

finestra su quello che restava della nostra socialità è passata attraverso i vetri del salone del nostro nucleo che si affacciano dal Bassetti 1 alla scuola materna e al nido dell'infanzia di don Orione.

I bambini non lo sanno e non potevano saperlo, ma le nostre ospiti hanno visto la vita attraverso le loro corse in giardino durante le ricreazioni, i loro giochi, il loro rincorrersi e buttarsi a terra e ad ogni tonfo ci buttavamo un po' anche noi con loro. Col passare del tempo abbiamo imparato a conoscere sempre meglio i loro orari e ad attendere quando sarebbero usciti in cortile per restare a guardare e ridere delle loro risate e respirare quella libertà che per noi

non era ancora possibile vivere. Una nostra ospite poi, Margherita, fino all'inizio della pandemia, alla scuola materna ci andava ogni giorno a fare volontariato e quelli erano i "suoi" bambini che vedeva crescere da dietro i vetri, ma sempre con lo stesso amore e nell'attesa quotidiana di poterli riabbracciare di persona. Ci siamo affezionati a questi piccoli che attraversavano le nostre ore portandoci allegria e attimi di spensieratezza. I loro intervalli diventavano per noi delle boccate d'aria, profondi respiri di libertà che ci davano la speranza che presto avremmo potuto anche noi rivivere di persona. Poi succede "per caso" un mese fa, che una educatrice del nido, Federica, decide di intraprendere un diverso percorso lavorativo e così il suo posto viene preso da Paola, un'altra nostra educatrice che ha lavorato per tanti anni in RSA (Residenza Sanitaria Anziani) e ben conosce le ospiti del nucleo Bassetti 1. Sappiamo però che il "caso" non esiste e che in realtà non è altro che lo pseudonimo che usa Dio quando non vuole firmarsi personalmente. Le coincidenze, per chi crede, non sono mai frutto dell'ineluttabile, ma celano sempre la mano della Provvidenza che parla attraverso gli eventi concreti delle nostre vite, se solo vogliamo fermarci a leggerli. Questo "passaggio" non ha fatto che rafforzare in noi la consapevolezza che, come dice il nostro fondatore, siamo un'unica famiglia, un unico corpo, fatto da

tante membra, ma che funzionano solo se stanno insieme.

Veniamo così a sapere chiacchierando tra noi, che ai bambini servirebbero dei nuovi giochi, in particolare per il giardino dove, a causa delle intemperie, l'usura è molto più rapida.

Insieme, personale e ospiti del Bassetti 1, decidiamo che avremmo potuto fare qualcosa per quei piccoli che senza saperlo avevano fatto tanto per noi.

Toccava a noi essere quella Provvidenza su cui le nostre Opere vivono e crescono e che tanto cara era a san Luigi.

Visto che negli anni attraverso i lavori fatti in laboratorio dalle ospiti in occasione di banchetti, feste, celebrazioni particolari come battesimi o matrimoni, siamo riusciti a mettere da parte qualche risparmio da utilizzare per occasioni speciali, abbiamo pensato di utilizzare una parte di questi ricavi del nostro lavoro per essere solidali coi più piccoli secondo le parole del Vangelo che dicono: "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8).

Come abbiamo potuto sperimentare innumerevoli volte la Provvidenza che ci ha favoriti attraverso tantissimi benefattori e amici, così questa volta toccava a noi far circolare la grazia senza trattenere ciò a nostra volta ci era stato donato.

Una famiglia è tale se è solidale, se sa condividere, se sa essere inclusiva, se è attenta a ciascuno dei suoi membri e ai più fragili in particolare, se sa camminare al passo degli ultimi, se sa dialogare e ascoltare, se le sue porte sono aperte a chi ha bisogno, se l'amore ha la meglio sul giudizio, se il servizio è l'unico, vero "potere" su cui basarci.

C'è un bellissimo cartone animato della Disney, Lilo & Stitch, attraversato da un filo costante di senso racchiuso nella parola "ohana"! "Ohana significa famiglia e famiglia vuol dire che nessuno viene abbandonato o dimenticato..".

Allora possiamo aprire gli occhi e vedere, dalle innumerevoli finestre della nostra Casa, quante quotidiane possibilità di bene e unità esistono proprio sotto i nostri occhi e iniziare a pensare che il carisma intorno al quale si struttura il nostro stare insieme, appartiene ad ognuno di noi e ognuno è chiamato a custodirlo e dividerlo oggi, lungo i grandi ma familiari spazi del Piccolo Cottolengo.

Davide Dall'Antonia
educatore



ANGELA!

Ciao Angela, dopo tantissimi anni trascorsi qui al Don Orione è arrivato il momento di salutarti e di pensare ad altro.

In questi lunghi anni hai dedicato tutta la tua vita e passione per i nostri ospiti disabili, più fragili, anche con compiti di coordinamento: sei arrivata qui, all'inizio della tua carriera, sentendo le braccia di Don Orione che ti accoglievano, percependo l'Opera come una famiglia.

Dopo l'esperienza di Sordevolo, in cui hai vissuto con loro, notte e giorno, hai lasciato le ospiti disabili incominciando la tua attività lavorativa con gli anziani in RSA, prima con gli ospiti con Alzheimer poi con gli ospiti del nucleo Don Sterpi.

Sei sempre stata disponibile e amorevole, verso tutte le tue perle, mettendo gli altri al primo posto, tante volte prima di te.

Il Don Orione ti ha dato la gratificazione di conoscere le anime più bisognose; il tuo ringraziamento è sempre stato da parte loro.

All'inizio della tua vita professionale hai proprio dato qualcosa di speciale, sei entrata talmente tanto in sintonia da saper cogliere i reali bisogni delle ospiti. Prima ancora che l'ATS prevedesse il PAI (Piano di Assistenza Individuale) e la raccolta dei bisogni e desideri di vita di ciascuno, hai saputo cogliere nell'anima quello che ognuna di loro poteva dare e di cui aveva bisogno.

Hai impostato tutta la tua quotidianità in funzione degli altri e a crescere come persona e adattarti alle nuove tecnologie: come durante il periodo Covid, estremamente duro, in cui sei rimasta sola in tante occasioni e hai lottato e anche sofferto in solitudine.



Le famiglie hanno saputo apprezzare e riconoscere il tuo amore e il tuo spessore, sapendo mantenere un filo diretto di contatto, sia con i colleghi sia con tutti i familiari. In alcuni momenti non ti hanno compresa fino in fondo, qualche coltellata è arrivata, e alla fine della tua carriera, c'era tanta stanchezza. Ora è giunto il momento di pensare più a te stessa:

Tu che ami la natura, i fiori, le bellezze del creato, potrai finalmente ammirarli, godere del meritatissimo riposo. Avrai molto più tempo per dedicarti alle tue cose ma sappiamo che alla fine la tua priorità sarà sempre donarsi ai più fragili, a chi ha più fragilità.

Un grazie sincero da parte di tutti noi che non potrà mai essere abbastanza, ma ci proviamo con queste parole!

Sappiamo che tornerai, come volontaria questa volta, perché hai ancora tanto da donare.

Catia,
Assistente Sociale

72° BANCO BENEFICO

**Dal 21 al 28 maggio 2022
dalle ore 14.30 alle ore 18.30**

**PICCOLO COTTOLENGO
MILANESE DI DON ORIONE**

Ingresso da Via Fezzan 1

Antiquariato - Mobili - Pizzi
Ricami a mano - Tende - Abbigliamento
Biancheria - Libri - Scarpe - Borse
Bigiotteria - Oggettistica
Dischi - Francobolli - Tappeti - Cappelli
Monete - Bottoni - Giocattoli
Abiti da sposa - Casalinghi

MASCHERINA OBBLIGATORIA



PER INFORMAZIONI:
Tel. 02.42.941
stampa@donorionemilano.it
www.donorionemilano.it

IL BANCO RIAPRE!

Abbracci, visite ai nostri cari, cene in famiglia... cinema, teatri... L'elenco delle cose che non abbiamo più potuto fare per colpa del Covid è veramente lungo.

Tra tante rinunce, una ha amareggiato non solo la famiglia orionina ma tutta la città. Per due anni, nel rispetto delle regole antipandemia, il Banco Benefico di Don Orione, ha infatti dovuto chiudere i battenti. Nel grande spazio sotterraneo,

come in una grotta dei tesori, tutto è rimasto al buio.

È con grande gioia dunque che i volontari che da anni e anni si occupano pazientemente di organizzare i banchetti, hanno appreso la notizia che si poteva riaprire.

Dopo un momento di preghiera con don Pierangelo e il commosso ricordo di Carla Barbieri, chiamata da tutti "La Cartolaia del Banco Benefico Don Orione",

per la ricchezza del suo banchetto di cancelleria e oggettini vari, le signore e i signori dei banchetti, si sono subito tuffati nel lavoro.

Perché due anni sono tanti da recuperare. Prima di tutto bisognava riaggiornare l'elenco degli oggetti presenti.

Poi catalogare le cose donate durante il periodo di chiusura.

Libri, vestiti, scarpe, orologi, giocattoli, suppellettili, mobili... grazie alla Provvidenza che non si stanca mai di pensare a noi, i donatori, nonostante il Covid, non hanno mai smesso di portarci i loro doni per il mercatino.

Mentre scriviamo sappiamo che i volontari sono all'opera quasi quotidianamente, forti di un'esperienza affinata con gli anni. Molti anni.

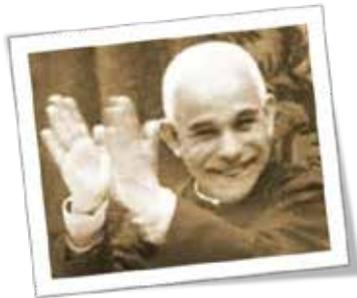
Il BANCO BENEFICO del Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione è giunto con questa alla 72° edizione! Era il lontano 1948 quando i primi volontari, quanto mai desiderosi di racimolare qualche lira per aiutare l'opera di Don Orione, si sono rimboccati le maniche dando il via a questa grande opera caritativa. All'inizio la vendita avveniva in cortile sotto un grande tendone. La voce si sparse in fretta in città, attirando sempre più gente. Chi veniva per curiosità, chi per necessità, alla ricerca di abiti, scarpe, coperte, pentolame a prezzi decisamente convenienti.

Sono stati anni di impegno, fatica ma anche grande soddisfazione. Anni durante i quali moltissime persone hanno dedicato il loro tempo libero contribuendo alla buona realizzazione della manifestazione.

Oggi come allora, tutti gli oggetti in esposizione sono pervenuti in donazione da generosi benefattori e vengono messi in vendita con lo scopo di contribuire al soddisfacimento dei bisogni assistenziali dei nostri ospiti disabili ed anziani più bisognosi.

Al Banco Benefico del Don Orione si può trovare veramente di tutto. Dai beni di primaria utilità, alle chicche per collezionisti e a vere e proprie rarità. Ogni anno arriva una grande quantità di abbigliamento, scarpe, borse, quadri, oggetti preziosi, mobili, strumenti musicali, articoli di elettronica, orologi, giochi per bambini, libri, francobolli, monete e molto altro.

Mai come per il Banco, vale il detto "Chi cerca trova". Non sappiamo cosa troverete, ma una cosa è certa. Ciò che prenderete sarà un piccolo piacere per voi e un grande dono per la nostra grande famiglia orionina.

Opera
**Don
ORIONE**
MILANO**DOMENICA
15 MAGGIO****FESTA DI
S. LUIGI ORIONE****Ore 10.30:**S. Messa solenne in cortile
presieduta dal Vicario Provinciale
Don Gianni GiaroloAlle ore 15.00, pomeriggio musicale in giardino con gli amici
Angelo & FriendsOpera Don Orione
V.le Caterina da Forlì 19
20146 MILANO
stampa@donorionemilano.it
02.4294460
www.donorionemilano.it**72° BANCO
BENEFICO****Dal 21 al 28 maggio 2022
dalle ore 14.30 alle ore 18.30****PICCOLO COTTOLENGO
MILANESE DI DON ORIONE****Ingresso da Via Fezzan 1**Antiquariato - Mobili - Pizzi
Ricami a mano - Tende - Abbigliamento
Biancheria - Libri - Scarpe - Borse
Bigiotteria - Oggettistica
Dischi - Francobolli - Tappeti - Cappelli
Monete - Bottoni - Giocattoli
Abiti da sposa - Casalinghi**MASCHERINA OBBLIGATORIA**Piccolo
Cottolego
**Don
ORIONE**
MILANOPER INFORMAZIONI:
Tel. 02.42.941
stampa@donorionemilano.it
www.donorionemilano.it**DON ORIONE
PER L'UCRAINA***"La pace vale più di tutto"
San Luigi Orione***KIEV, LEOPOLI, KHARKIV, KOROTYCZ****i Sacerdoti e le Suore di Don Orione rimangono a fianco della loro gente.****VUOI AIUTARLI?**L'Opera Don Orione di Milano raccoglie
cibo a lunga scadenza, latte in polvere, pannolini e medicinali di primo intervento
che verranno recapitati direttamente alle missioni orionine in Ucraina e nelle case della Romania e della Polonia
che stanno accogliendo i profughi.

Punto di raccolta Parrocchia San Benedetto Via Strozzi, 1 - 20146 MILANO (8.00/12.30 - 15.00/19.00)

E' attiva una **RACCOLTA FONDI**. Puoi sostenere con la tua donazione con causale **DON ORIONE PER L'UCRAINA**

IBAN IT40 J 05034 01742 000000014515

intestato a "Provincia religiosa di San Marziano di Don Orione"

Per info: 02.471554 - 02.4294460 - stampa@donorionemilano.itOpera
**Don
ORIONE**
MILANO

LA BACHECA



5x1000

Destina il tuo **5x1000** per sostenere la Missione Orionina in Madagascar e sostieni **Aiutiamoli a sorridere onlus** viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano Organizzazione non lucrativa di utilità sociale ai sensi del DLgd 460/97

Codice Fiscale
97429740158

Tel. 339 6213302 • 349 4351463

Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale **242271**

Conto Corrente Bancario

NUOVO IBAN

IT 40 J 05034 01742 000000014515

Ricordati di inserire nella causale il tuo nome cognome e indirizzo!



CURA ITALIA: INCENTIVI FISCALI ANCHE PER LE EROGAZIONI LIBERALI A ENTI RELIGIOSI

Persone, aziende ed enti non commerciali che decideranno di sostenere la nostra Opera in questa emergenza sanitaria potranno beneficiare dei vantaggi fiscali previsti per legge (decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, con modificazioni)

SOSTIENICI ORA! causale: Emergenza Coronavirus.

C.C.P. 242271 • IBAN IT40 J 05034 01742 000000014515

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Laura, Daniela e Sergio
Bona Vidossich e Antonio Canino
Famiglia Molteni
Giuseppe
Sergio Stella e Famiglia
Il papà
Gigi
Aldo
Famiglia Lentati
Ada Magnifico, Giuseppe Magnoni e i loro cari
Matteo

Da Chiara Andrea e Marco Farioli
I Maggiorelli del TCI
Da Pierangela Molteni
Da Angela Antonioli
Da Letizia Stella Cristaldi
Da Giovanna Guidantoni
Da Annamaria Pisapia
Da Maria Cristina Mossini
Da Annita Lentati
Da Marina Magnoni
Da Laura Fiazza Caon

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza". Luogo, data e firma